

In scena al teatro Valle Franca Rame in un lungo monologo tratto dal libro del figlio Jacopo Fo

Sesso, così per ridere

AVREBBE potuto benissimo intitolarsi "Molto rumore per nulla", ma - ammettiamo - non si sarebbe capito di che cosa parlava lo spettacolo. Invece **Sesso? Grazie tanto per gradire**, è un titolo chiaro per il lungo monologo che Franca Rame ha portato in scena al teatro Valle preceduta ed accompagnata da numerose polemiche. La questione è presto detta: alla signora Rame, che si ostina a pronunciare in scena il nome italiano degli organi genitali maschili e femminili, permettendosi magari di scherzarci anche su, è caduto sulla testa il veto della censura italiana che ha proibito la visione dello spettacolo ai ragazzi minori di 18 anni.

Ora, voi li vedete questi pargoli innocenti, giovani virgulti inferiori ai diciotto anni, diciamo 16, che sono stati cresciuti - e son venuti su bene - con la campagna per i preservativi, Basic Instinct o Indecent Proposal, e che bellamente possono "consumare" una pellicola come "Natural Born Killers", improvvisamente gettati in uno stato di turbamento emotivo e chissà, anche fisico, per le esortazioni della signora Rame a parlare di sesso, liberarsi, chiedere alla mamma anche le cose che non si dovrebbero. Certo c'è da rimanerne impotenti per tutta la vita.

Semmai qualcosa potrebbero dirlo i genitori in questione che ascoltano senza battere ciglio i facili entusiasmi della Rame. Ma tanto i papà e le mamme liberali a teatro, ridono, forse senza capire, che in fondo potrebbero salvarsi come giustamente una volta rispose Dario Fo al figlio troppo indiscreto: "Certe cose si chiedono agli amici".

Parliamone. E parliamone sembra aver detto tutta la stampa italiana in blocco che ha dato ampio risalto alle petizioni, le solidarietà, le dichiarazioni programmatiche, di chi in Italia, grazie anche al mestiere che fa, quando vede una cosa di questo genere s'indigna e si scandalizza.



FRANCA RAME

Tuttavia se non fosse stato per l'intervento censorio - che ha alienato alla coppia Fo-Rame tutta una fetta di pubblico giovanile, leggi licei - dello scandalo non si sarebbe parlato in questo termini, anzi non si sarebbe parlato affatto. Tanto la pièce è desunta da un libello che Jacopo Fo, il figlio della coppia, ha già edito tempo fa in sordina e che ha già venduto circa 70.000 copie. Tutto questo un po' perché in Italia l'editoria - soprattutto quella alternativa - non se la fila nessuno, nemmeno la censura. Un po' perché Dario Fo e Franca Rame hanno forse una tradizione che va rispettata. Possibile che possano mettere insieme uno spettacolo,

senza attaccare o destabilizzare il "sistema"? "Ma noi vogliamo parlare del privato" risponde la Rame e dunque destabilizza il privato.

Detto questo apriamo una piccola parentesi finale sul "lupus in fabula" che è bello, simpatico e riguardo al quale si potrebbe parlare di ben altro. Per esempio della possibilità, in Italia remotissima e smarrita, di presentare una conferenza-spettacolo o uno spettacolo fatto accidentalmente da conferenzieri. Questa forma scenica che ha una bellissima e fiorente tradizione sul palcoscenico francesi o tedeschi, in Italia purtroppo non esiste punto. Tanto che se vi capiterà mai un giorno di vedere in teatro "Relazione per una accademia" di Kafka, fatto da uno sciamannato solista, difficilmente capirete mai che cosa esattamente lo sciamannato stia mettendo in scena.

Una relazione dunque, una conferenza; in cui come un guizzo improvviso, come un'ondata di entusiasmo - nel migliore stile Fo - improvvisamente la scena apre a scenette, dialoghi, a parte, in tutta una gamma d'intensità tercorea che va dall'aneddoto alla sceneggiata medioevale, su su fino ad una esilarante riproposizione tal quale di una lezione di sesso, all'americana, con la Rame che scandisce l'esercizio delle rispettabili signore con il piglio e la disinvoltura di una maestra d'aerobica.

Insomma lo spettacolo in sé oltre ad essere istruttivo è divertente, e se avete meno di venticinque anni è perfino più divertente che istruttivo. Tanto da farsi perdonare le perplessità dei maligni che avevano osservato come questa riscoperta del privato coincidesse stranamente con una messa in scena come dire in famiglia. Ma poi perché farsi perdonare, in fondo la famiglia è sempre un valore sacrosanto, no?

Daniela Ubaldi

Franca Rame sulle nostre scene con il nuovo, discusso spettacolo Il sesso? Un mistero buffo

«Quelli che sono sempre scontenti e nervosi non hanno un rapporto sentimentale soddisfacente. Guardate le facce dei nostri politici...»

di FRANCO FARINA

BRINDISI. Ore 21, lezione di sesso. No, non è il solito uno-quattro-quattro e nemmeno l'ennesimo programma televisivo dell'ultima fascia notturna bensì «Sesso? Grazie, tanto per gradire», la nuova, discussa fatica teatrale di Franca Rame che ha scomodato commissioni di censura e torme di bispensanti con questo testo scritto a quattro mani insieme al legittimo consorte Dario Fo, e ispirato a «Lo zen e l'arte di scoprire» del loro figlio Jacopo.

«Ma mi ci vedete, voi, a sessantacinque anni e con tre figli sulla coscienza, ad andare in scena neanche fossi una porno star?». Così risponde Franca Rame a chi le chiede spiegazioni sul can-can intorno allo spettacolo. «La verità è che volevo parlare d'amore - e di sesso, che ne è la diretta conseguenza - in un momento in cui il ritorno al privato diventa una necessità. E anche perché sull'argomento regna incontrastata l'i-

gnoranza; persino in un liceo di Milano abbiamo scoperto che la maggior parte dei ragazzi ignorano le nozioni fondamentali: una di loro era convinta di poter rimanere incinta col sesso orale».

Nelle due repliche di lunedì e di ieri sera «Sesso? Grazie, tanto per gradire» ha affollato il Teatro Impero di Brindisi, dopo che la seconda commissione di censura ha dato il placet. Ma chi si aspettava la «pruderie» e la volgarità di certi programmi televisivi è rimasto quanto meno spiazzato di fronte alla compostezza con cui la signora Rame ha intavolato il suo monologo di un'ora e mezza tra le scene vagamente naïf disegnate da Dario Fo. E la «chiacchierata», come la protagonista ama definirlo, ha preso le mosse addirittura da Adamo ed Eva, nella rivisitazione boccaccesca dell'incontro amoroso tra il primo uomo e la prima donna che scoprono il «miracolo» del sesso con l'inconsapevole complicità di un angelo.

«Finché si scherza si scherza. Ma l'ignoranza è nemica della felicità e favorisce le malattie. Questo vale anche per tutti quelli che sono sempre scontenti e nervosi; sicuramente non hanno un rapporto sentimentale soddisfacente. Guardate le facce dei nostri politici...».

Poi lo spettacolo si sposta sul piano personale. Le luci si attenuano sul racconto pudico e doloroso di un aborto consumato a vent'anni. Ma è un'ombra fuggevole a cui segue l'esilarante lezione di «orgasmo simulato» a metà tra un corso di aere-

bica e una seduta all'Actor's studio. Il pubblico va in delirio.

«Non pensate che sia semplice per me parlare di queste cose. Sono cresciuta anch'io con un'educazione cattolica. Mia madre non pronunciava nemmeno per sogno certe parole e quando doveva nominare i genitali diceva "il sedere davanti"». E un attimo d'imbarazzo aleggia in teatro quando l'argomento contempla l'approccio al sesso coi propri figli: «Quando Jacopo ci fece la domanda fatidica Dario lo mise a tacere con un «non-sono-cose-da-chiedersi-ai-genitori». Poi però la faccenda è andata diversamente e con i nostri figli abbiamo affrontato ogni argomento con serenità. Parlate ai vostri figli! È fondamentale...».

«Sesso, grazie, tanto per gradire» termina con un frammento tratto da «Mistero buffo» in cui due giovani sperimentano curiose tecniche per convertire il loro rapporto in amore eterno. Perché, in definitiva, questo è il messaggio ricorrente della rappresentazione: l'amore è il sentimento che sopravvive ad ogni altro, basta saperlo fare.

Per concludere, Franca Rame ha dato lettura dei verbali delle commissioni di censura e, senza polemica, ha lasciato al pubblico il giudizio morale finale sullo spettacolo. La risposta non si è fatta attendere e un applauso ha accompagnato l'attrice dietro le quinte.

Si replica stasera al Teatro Roma di Ostuni.



Franca Rame che con «Sesso? Grazie, tanto per gradire» è di scena a Ostuni.